3 Allegato

Provvedimento di tutela D.C.R. 113-2019

AGENZIA DEL DEMANIO

Uso interno

Rep. D.C.R. n. 113 / 2019

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i, *ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137*;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

VISTO il D.M. 23/01/2016, n. 44 *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208;*

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MiBAC del giorno 18 marzo 2019, repertoriato al n. 435, registrato alla Corte dei Conti il 25/03/2019 al foglio 7134, è stato attribuito alla dott.ssa Francesca FURST l'incarico con decorrenza 25/03/2019 di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato *individuato nel Presidente della Commissione il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che con nota prot. n. 3004 del 20/02/2019 la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino ha comunicato alla proprietà del bene in appresso descritto il rinnovo, ex art. 128, comma 3 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12-14 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., per il bene immobile in appresso descritto;

PRESO ATTO che si è resa necessaria una revisione del provvedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante, resa ai sensi della Legge 1° giugno 1939, n. 1089, emanato con Decreto del Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici del 25/05/1996, al fine verificare su quali porzioni del complesso – anche non comprese nel predetto provvedimento di tutelata – perdurino, ovvero sussistano, i presupposti per il riconoscimento dell'interesse culturale;

ATTESO che sul predetto procedimento sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino, così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato regionale per il Piemonte con prot. n. 7954 del 10/05/2019, registrata al protocollo di quest'ultimo n. 2310 del 10/05/2019, da cui si rileva che la proprietà non ha avanzato osservazioni in merito all'avvio del procedimento citato in premessa;

RICHIAMATA la seduta della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 06 del 13/05/2019;

RITENUTO che relativamente al bene immobile

- Denominato **"Complesso della Manifattura Tabacchi"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Torino**
- Sito in **corso Regio Parco n. 172**
- Distinto al **C.F. Fg. 1143, partt. 120 parte e 197 parte e al C.T. Fg. 1143, partt. 120 parte, 171, 197**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, sussistano e perdurino, limitatamente alle aree indicate nell'allegata planimetria, ai sensi dell'art. 128, comma 3 del D.lgs.42/2004 e s.m.i., i presupposti per il riconoscimento dell'**interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 e dell'art. 12 del medesimo D.Lgs. precitato per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

ai sensi dell'art. 128, comma 3 del D.lgs.42/2004 e s.m.i., la sussistenza e il perdurare, limitatamente alle aree indicate nell'allegata planimetria, dei presupposti per il riconoscimento **dell'interesse culturale** - ai sensi dell'art. 10 comma 1 e dell'art. 12 del medesimo D.Lgs. - del bene immobile denominato ***Complesso della Manifattura Tabacchi***, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, che rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D.lgs.42/2004 e s.m.i.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario individuato nella relata di notifica e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso al Ministero per i beni e le attività culturali per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica,

proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 – "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 10 LUG 2019

Il Presidente della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Piemonte dott.ssa Francesca Furst

LI/nr

Regia Manifattura Tabacchi – Torino – Corso Regio Parco n. 172

PREMESSA

La presente relazione è esito di un riesame istruttorio finalizzato alla Verifica d'Ufficio dell'Interesse culturale del complesso in oggetto, già parzialmente sottoposto a tutela monumentale per interesse storico architettonico particolarmente importante – con Decreto Ministero Beni Culturali del 25/05/1996, ai sensi della L. 1089 del 1939 -*Tutela delle cose di interesse artistico e storico,* art. 3.

L'istruttoria, avviata a seguito del rilevamento di alcune incongruenze tra documentazione grafica identificativa e relazione storico-descrittiva allegate al Decreto del preesistente vincolo, oltre al perfezionamento degli atti ha consentito un ulteriore approfondimento della conoscenza dei beni nelle loro caratteristiche identitarie, e un supplemento di valutazione critica dei contenuti significativi, fondata sulla più aggiornata interpretazione disciplinare del concetto di bene culturale.

RELAZIONE STORICO DESCRITTIVA

La denominazione del Corso Regio Parco, su cui si sviluppa il fronte principale della storica Manifattura Tabacchi Torinese, deriva dalla tenuta ducale che dal 1568 Emanuele Filiberto costituì, civilizzando 81 giornate di terreno boscoso - successivamente trasformato in parco - in un'aerea compresa tra le confluenze dei fiumi Dora e Stura nel Po, al fine di espandere le sue residenze oltre le mura verso nord. La direttrice storica di sviluppo insediativo della zona è ancor oggi costituita dall'antica strada delle Maddalene, presso l'antico ingresso principale della Regia Fabbrica dei Tabacchi.

Il luogo fu dapprima chiamato *Viboccone*, con riferimento al preesistente popoloso *Vicus bocconis,* a cui si appoggiarono i servizi "logistici ed ecologici" della tenuta; ad ospitare il Duca nei suoi possedimenti il Castello, fastosa dimora opera dell'architetto milanese Croce, vero e proprio "*Palazzo di Delizie*", il cui interno era ornato da affreschi opera del pittore casalese Guglielmo Caccia (detto il Moncalvo), e reso monumentale da scaloni, portici, colonne, e una grande cupola. Intorno, parchi e giardini, giochi d'acqua di fontane e statue.

Il castello, già in stato di rovina e inutilizzato, fu definitivamente distrutto nel secondo assedio Francese di Torino del 1706 (il primo che danneggio la Reggia fu nel 1640); come unici documenti storici restano oggi visibili le massicce basi di quattro pilastri di pietra (basamenti di statue ?) in piazza Abba, mentre all'interno della scuola "Abba", così come all'interno del primo cortile della Manifattura, due steli in pietra commemorano la battaglia del 1706.

Dopo la distruzione la zona fu lasciata in completo abbandono; dal 1829 al posto del Parco si decise la costruzione del Cimitero monumentale di Torino, mentre al posto del palazzo già nel 1758 il Re Carlo Emanuele III avviò l'edificazione della Regia Fabbrica dei Tabacchi, completata nel 1789 su progetto di Giovan Battista Ferrogio, (coadiuvato dal colonnello F. A. Devincenti), e destinata ad affiancare il più ampio stabilimento di via della Zecca (l'attuale Via Verdi), nel centro cittadino, dove si eseguivano altre fasi del ciclo produttivo. Da principio si iniziarono a costruire gli edifici per accogliere la fabbrica delle macine, i laboratori (edificio 01), i magazzini, e fu anche avviato lo scavo del canale derivante dalla Dora, attualmente chiamato *Canale del Regio Parco.*

La fabbrica, ispirata alle imponenti manifatture reali francesi, doveva contenere in un unico luogo sicuro "*la piantagione, il semenzaio e pendaggio delle foglie di tabacco*" nonché la lavorazione (tritatura e pestaggio) per ottenere il macinato da fumo o la polverina da fiuto. Poiché la lavorazione del tabacco era strettamente controllata e rappresentava l'iniziativa diretta dello Stato, ossia costituiva specchio della magnificenza del Re e dell'efficienza del potere centrale, si decise dunque che l'antica 'Palazzina delle Delizie', al centro del nuovo complesso, diventasse la cappella (edificio 03), affiancata da fabbricati a lunghe maniche per la lavorazione e per l'alloggio degli operai (progetto dell'architetto Brunati, 1819 - edifici 02, 04 e una manica su via Rossetti ora scomparsa), che delimitavano due ampi cortili utilizzati per la semina, il pendaggio, lo smaltimento dei carri carichi di

tabacco. Nel perimetro della fabbrica era situata anche una cartiera (edificio 06), che produceva carte valori; ancora qualche anno dopo era ancora l'unica cartiera di Torino e godeva del privilegio governativo della fabbricazione di carte da gioco, da bollo e filigranata

La Manifattura Tabacchi, con i suoi 600 dipendenti, in gran parte donne, (250 al Regio Parco e 350 in via della Zecca) diventa nella prima metà del XIX secolo una delle più importanti realtà produttive della città. Il complesso nel 1840 era infatti già una vera e propria fabbrica di tabacchi: l'antica reggia venne ampliata con l'aggiunta di un corpo antistante, attualmente esistente.

Nel 1855, in seguito all'incremento dei consumi del tabacco il Governo sabaudo decise di concentrare in un unico complesso tutti i processi produttivi, con lo scopo di ottenere maggiori quantità di prodotto a costi minori; un progetto di legge decretò quindi il trasferimento di quasi tutte le lavorazioni nell'opificio del Regio Parco, mentre i locali di via della Zecca furono utilizzati fino agli anni Novanta dell'Ottocento per ospitare alcune fasi di lavorazione dei sigari prima di essere, successivamente, destinati a magazzini. Ciò diede origine a successivi ampliamenti tra il 1855 e il 1858, e con l'estensione della zona delle tettoie e dei depositi (edifici 05a, 05b).

Dopo l'Unità d'Italia la fabbrica registrò un rapido processo di crescita, avviandosi a diventare la seconda per importanza su un totale di quindici manifatture presenti nella penisola; nel 1875 la fabbrica raggiunse la punta massima per numero di addetti: 2.500 tra operai e impiegati. Il 13/07/1862 fu infatti varata la legge che regolava l'importazione, la fabbricazione e la vendita del tabacco, istituendo così il Monopolio di Stato.

E' di questo periodo (anni Ottanta del XIX secolo) l'industrializzazione della Manifattura: si incominciò a lavorare non solo il trinciato da pipa e il sigaro, ma anche la 'spagnoletta', l'attuale sigaretta, il cui consumo iniziava ad essere introdotto in Italia su vasta scala. Questo nuovo tipo di produzione comportò una nuova modifica strutturale dell'azienda, con l'ampliamento degli edifici ed un aumento dei cicli di lavorazione meccanica, che tendevano sempre più a sostituire quella manuale; la meccanizzazione delle lavorazioni indusse a realizzare la centrale elettrica sul Canale del Regio Parco, nella parte sud -est del complesso (edificio 07). L'antico canale Settecentesco del Regio Parco, utilizzato dalle turbine per la produzione in proprio di energia elettrica, attraversa ancora oggi gli alloggi demaniali (ex cartiera) in sotterraneo, per raggiungere, con un salto, gli edifici e turbine, ubicati sul retro degli alloggi.

Al potenziamento seguì, a partire dal 1890, il trasferimento nell'edificio del Regio Parco di tutte le lavorazioni precedentemente svolte in quello di via della Zecca, definitivamente abbandonato nel 1895.

La predominante presenza femminile è stata una particolare caratteristiche di questa fabbrica, tanto che al servizio delle famiglie delle operaie e dei residenti del borgo nel 1880 fu costruito l'Asilo Infantile, dedicato al re Umberto I e ancora oggi funzionante, nella piazza adiacente l'ingresso della Manifattura, e la scuola elementare rurale del Regio Parco, che nel 1920 muta il proprio nome in scuola elementare Giuseppe Cesare Abba.

Anche l'intorno urbanistico del Regio Parco, con l'industrializzazione della Manifattura, a partire dagli anni '40 dell'Ottocento, fu dunque completamente trasformato, generando nuclei abitativi e case a uno o due piani fuori terra - ancora oggi esistenti - spesso decorate o affrescate; scuole; chiese; piazze e vie in funzione della Manifattura, ridisegnando così la storia di questa parte del territorio di Torino.

A seguito del nuovo assetto politico dei Monopoli, trasformati in Amministrazione Autonoma nel 1927, la Manifattura subì, tra gli anni 1917 e 1930, ulteriori ampliamenti: furono costruiti nuovi edifici, ubicati sul lato Sud del complesso e adibiti a deposito sale (edificio 07), locali per officine meccaniche e locali turbine coprendo il "grande canale" Settecentesco (edificio 07); in questi ulteriori lavori di trasformazione rimane invariato l'uso del mattone a vista, che si inserisce armoniosamente nel complesso settecentesco limitrofo dell'ex cartiera, ubicato sul lato Sud (edificio 06) e all'epoca adibito ad alloggi per dipendenti. I fabbricati del complesso furono ancora ampliati e sopraelevati a seguito delle nuove tecniche di lavorazione e dell'arricchimento del parco macchine, sempre più pesanti e complesse, insieme alle centrali tecnologiche: al fine di permettere la sistemazione della centrale termo-elettrica (edificio 03), si dovette provvedere all'abbattimento della Cappella che sorgeva

all'ingresso principale, conservandone la facciata Ottocentesca, e coronandola di un camino di 67 m.: il più alto di Torino.

Fu costruito anche un raccordo ferroviario interno, collegato allo scalo "Vanchiglia", e, per la realizzazione della porta carraia (05a), venne demolito parzialmente il fabbricato adibito nell'Ottocento ad alloggi per dipendenti (spostati, come si è detto, nell'ex cartiera).

Nei primi anni del Novecento la Manifattura è oramai una comunità pressoché autonoma, capace, quasi ne fosse una sua appendice, di stabilire un legame diretto con il territorio circostante, dal quale proviene gran parte della forza lavoro. La fabbrica presenta infatti al suo interno un distaccamento della Guardia di Finanza, officine e falegnamerie meccaniche attrezzate per ogni tipo di lavorazione, mense divise per sesso, locali di svago come un cinema teatro, una Sala biliardo, un bar, un asilo nido che, a partire dal 1 ottobre 1907, accoglie i figli dei lavoratori fino ai tre anni di età, e degli alloggi per i dipendenti ricavati direttamente dagli edifici industriali.

Anche le condizioni di vita dei lavoratori (in questo periodo circa 1.300) migliorarono.

A partire dagli anni Trenta del XX secolo inizia invece per lo stabilimento del Regio Parco un lento ed inesorabile declino, che si traduce innanzitutto in una progressiva riduzione del personale - prime tra tutte le sigaraie - che evidenzia l'evolversi dei consumi del tabacco, ove la richiesta di sigarette soppianta e supera decisamente quello dei sigari.

Il secondo dopoguerra segnò una forte riplasmazione della Manifattura, sia a seguito dei notevoli danni subiti da alcuni fabbricati nel bombardamento del 1943, sia per incrementare le aree produttive per un'attività ancora assai fiorente, anche se in termini diversi rispetto al secolo precedente.

La fabbrica di tabacco riprende la produzione e fa registrare un incremento della manodopera fino al 1952, quando inizia per l'azienda una parabola discendente che porta nel 1960, alla chiusura del 3° reparto, ove si lavorava il trinciato da pipa, il sigaro e il toscanello, per passare alla lavorazione delle sigarette, oramai eseguita con macchinari moderni che provocano la totale scomparsa della figura della sigaraia: in fabbrica restano così poche centinaia di dipendenti.

Le macchine addette alle primitive lavorazioni furono distrutte, perdendo la memoria della tecnica produttiva[1].

Il preesistente edificio, ubicato al centro del I° cortile, cioè tra il corpo prospiciente il Regio Parco e quello laterale sulla via Rossetti, e dove fino al 1960 era collocata una delle centrali termiche, fornita di 2 caldaie TOSI e 2 ANSALDO, venne demolito per dar luogo alla "I° fase-lavorazione sigarette".

Furono demolite le maniche prospicienti la via laterale nord ed il retrostante fronte verso il Po, e al loro posto nel 1960 venne costruita una struttura in c.a. (edifici 14,15,16,17), con caratteri stilistici e strutturali dichiaratamente contemporanei (ing. Pier Luigi Nervi); furono demoliti alcuni edifici interni, altri vennero sventrati e ricostruiti ex-novo internamente, come nel caso dei due edifici prospicienti il cortile centrale (edifici 02, 04), già oggetto di modificazioni negli anni tra le due Guerre Mondiali: tra essi, il fabbricato a nord del cortile dell' arch. Brumati fu ristrutturato internamente con l'inserimento di una pregevole struttura a "cassettoni" in c. a., sempre ideata da Pier Luigi Nervi (edificio 04).

Il dopolavoro (edificio 01) fu completamente ristrutturato secondo la moda dell'epoca, trasformando il teatro interno, i cui affreschi e decori di stile *Liberty*, risultano però ancora esistenti sotto l'attuale rivestimento in gesso.

---

[1] (fustellatrice "STANDERINI" che confezionava pacchetti per 5 mezzi toscani, le confezionatrici "CS5", CS6", CS8 SASIB SCIPIONI", che producevano 1300 sigarette/min; le impacchettatrici "FOUNDRY 3/279" che confezionavano 110 pacchetti/min; le "ROSE" per la lavorazione del sigaro). In questi anni la manifattura fu dotata del nuovo parco macchine potenziato, costituito da trinciatrici per le costole del tabacco MOLINS, con una produzione di 500 Kg/h; le confezionatrici di sigarette, tipo MOLINS MARK 8, producono 1.800 sigarette/min; il GRUPPO COMBINE, costituito da due condizionatrici pacchetti e una impaccatrice, produce 1.200 Kg/gg 8150 pacchetti/min). L'attuale parco macchine è rimasto fermo agli anni '70 e da tempo si è superata la quota di ammortamento: le ultime macchine in funzione presso altre manifatture hanno una produzione di circa 8.000 sigarette/min.: esse già hanno interesse di tipo archeologico legato alla produzione del tabacco in quanto non più esistenti in altre manifatture.

Sempre alla seconda metà del secolo va datata la realizzazione di ulteriori edifici di dimensioni idonee alla produzione seriale di sigarette, e immagazzinamento della merce (08, 11, 12 13).

Dal dopoguerra anche l'intorno urbanistico ha subito notevoli variazioni a seguito della costruzione di edifici pluripiani di tipo popolari, verificatasi negli anni '60, rompendo così l'assetto ambientale creatosi nel corso dei secoli.

Dopo un lungo periodo di crisi, la manifattura ha definitivamente chiuso i battenti nel 1996, pur ospitando in alcuni suoi edifici strutture amministrative dell'Università Studi di Torino, realizzate attraverso la riqualificazione dei fabbricati individuati con i numeri 09a e 09b della planimetria.

Sul retro della Manifattura, oltre una fabbrica preesistente, è stato realizzato il parco della "Colletta", che salvaguarda e riprende le antiche prospettive settecentesche della reggia del Viboccone dalla parte del fiume, le cui fasce sono soggette a tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del Codice BBCC.

DESCRIZIONE STATO DI FATTO DEGLI IMMOBILI

I confini della Manifattura Tabacchi sono individuati nei seguenti modi:
OVEST – Corso Regio Parco, Piazza "G. C. Abba";
NORD – Via Rossetti;
SUD – Strada alla Manifattura Tabacchi,
EST - canale demaniale del Regio Parco.

La Manifattura è sempre stata indicata con numeri romani nel corso dei secoli, riportati insieme alla numerazione assegnata nella planimetria allegata .

Il complesso manifatturiero originario era costituito da fabbricati a lunghe maniche, caratterizzate da una scansione modulare delle aperture, che terminava in avancorpi aggettanti, tutti con paramento di mattoni faccia a vista, in grado di delimitare ampi cortili interni, utilizzati per lo smistamento del tabacco.

Fabbricati 01 (I, II, III) – N*ucleo primitivo Manifattura settecentesca.* Il fulcro centrale dell'opificio è costituito dal 1° cortile; sul lato Ovest, verso la via del Regio Parco, si apre l'ingresso principale (edificio 01 - I), evidenziato da portale in pietra ornato da lesene e cartiglio, al centro di una facciata a 4 piani f.t.; ad Est verso il fiume, era ubicata, fino alla fine dell' '800, una chiesa, nata dalla ristrutturazione dell'antica reggia del "Viboccone"; attualmente risultano ancora esistenti tracce della Residenza ai piani cantinati (edificio 03 – VI). I fabbricati sul fronte del Corso Regio Parco, dal numero civico 140 al 148 (01 – I, II, III), di impianto originario Settecentesco, sono caratterizzati da muratura piena continua con paramento a vista, privo di decorazioni e aggetti, con eccezione del portale in pietra di Gassino; hanno coperture tradizionali a falde inclinate in coppi e strutture lignee, ed altezza di 3 piani f.t.. Gli interni sono caratterizzati in parte da volte a botte al piano terra, cassettoni in alcune zone, rivestimenti di pareti e pavimenti, decorazioni e stucchi di varie epoche (in particolare relative alle riplasmazioni di fine Ottocento e dei primi decenni del Novecento, come nel caso delle pavimentazioni in cementine, delle ringhiere delle scale, dei serramenti interni); attualmente le pareti interne sono intonacate e tinteggiate a toni uniti, ma è nota la presenza di affreschi liberty nel cinema-teatro, mentre la struttura degli scaloni monumentali è originale della prima fase costruttiva.
Il complesso di edifici è sempre stato adibito ad uffici e strutture tecnico amministrative di supporto alla fabbrica.

- *Fabbricati 02, 04 (IV, V)* – M*aniche inizio XIX secolo* . Sono due corpi di fabbrica a sviluppo lineare perpendicolare al fronte su corso Regio Parco, e simmetrici rispetto all'ingresso monumentale di quest'ultimo; definiscono il primo cortile, che ospita la stele commemorativa del 1706. Di impianto Ottocentesco (1819), possiedono le strutture verticali (muratura piena in laterizio intonacata) originali, mentre sono stati ampiamente ristrutturati internamente negli anni del dopoguerra, con raffinate e aeree strutture di solaio reticolari a forma di ala di gabbiano, ad opera di Pier Luigi Nervi.

Anche i prospetti principali sono stati modificati con la realizzazione di sequenze di ampie finestrature a telaio metallico, alcune con apertura a scorrimento e suddivisione in quadrelle (fabbricato 02) , altre con sistema di vasistas in batteria con moduli di forma rettangolare ripartiti in quadrelle (fabbricato 03). Entrambi gli edifici sono stati soprelevati di due piani contestualmente alla ristrutturazione, e hanno copertura lignea tradizionale a falda con rivestimento laterizio). Internamente le pareti sono nude, a intonaco in colori uniti; le finiture quali serramenti interni, parapetti delle scale e altri ornamenti sono anch'essi dell'epoca della ristrutturazione.

- *Fabbricato 03 (VI) – Ex Chiesa - Centrale termoelettrica.* L'edificio conserva la facciata ottocentesca a 3 piani f.t. in muratura piena intonacata e tinteggiata ocra, ornata di finestrature rettangolari tradizionali e fastigio sommitale curvilineo con orologio; al piano interrato sono ancora presenti vestigia e locali dell'antica reggia sabauda Cinquecentesca del Viboccone. Del tutto manomesse le restanti strutture in elevato per ricavarvi la centrale termica elocali tecnici a inizio XX secolo; gli interni presentano struttura libera a doppia altezza in telaio di c.a. e i fronti laterali e posteriori con ampie vetrate a quadrelle su telaio metallico. Inoltre, sul suo asse in prossimità del fronte ovest è stato eretto un camino alto 67 m.

- *Fabbricato 5 a , 5 b (XII) – Alloggi-magazzini tardo-ottocenteschi.* Fabbricato a sviluppo lineare parallelepipedo a un piano fuori terra, affacciato su Corso Regio Parco, con struttura verticale in muratura piena laterizia, fronti sul Corso faccia a vista, forati da sequenza regolare di aperture finestrate rettangolari dotate di inferriate, copertura tradizionale a falde inclinate con rivestimento in laterizio; il fronte sul cortile e la testata adiacente all'ingresso sono intonacate, tinteggiate con coloritura recente e di tono improprio, e manomesse dalla presenza di ampi passaggi e aperture.
L'edificio, probabilmente a uso magazzino, è di origine ottocentesca ed è raccordato con i corpi di fabbrica più antichi che definiscono la quinta sul Corso Regio Parco mediante un piccolo fabbricato interposto con copertura a terrazza. Non presenta particolare qualità architettonica.

- *Fabbricato 06 (XV, XVIII) – Ex cartiera (alloggi demaniali) e aree pertinenziali 19.* Il complesso è costituito di un corpo di fabbrica a C, con il lato principale prospiciente il C.so Regio Parco, n. 126 – 128 – 130, e un ulteriore avancorpo sviluppato verso nord sempre lungo il Corso, in prossimità dell'attuale accesso carraio. I fabbricati furono realizzati in funzione di cartiera nella fase originaria di impianto, e poi soggetti nel tempo a notevoli variazioni e ristrutturazioni interne, per adibirli ad uffici e infine ad alloggi. I fronti originali in laterizio a vista sono - in analogia all'edificio principale 01 - di aspetto asciutto e severo, privi di ogni elemento decorativo, e scanditi da tre ordini di aperture finestrate rettangolari con telaio in legno e gelosie esterne a lamelle. In alcuni prospetti si aprono piccoli balconi a servizio degli alloggi. Permangono ambienti voltati al primo piano interrato, con caratteristiche settecentesche, mentre i corpi scala, la struttura degli orizzontamenti interni, e le finiture degli alloggi (pavimentazioni, serramenti in legno) denotano gli interventi di fine '800 - inizio '900. Ciò nonostante, anche gli ambienti abitativi configurati in tale epoca e le parti comuni sono caratterizzati da buona dignità formale, e organizzati assai funzionalmente, conferendo comfort agli spazi. Le pareti degli ambienti interni sono rifinite a intonaco tinteggiato a fondo unito o in campi uniformi in colori a contrasto. Non permangono significative tracce di decorazioni superficiali.
Le aree di giardino pertinenziali al complesso verso il Corso Regio Parco, la strada alla Manifattura e il Canale del Regio Parco (lotti 19) sono in parte delimitate da muretti di recinzione con pilastrini e pannelli forati in elementi laterizi.

- *Fabbricato 07 (XVIII)* . Sito a sud est in corrispondenza del Canale del Regio Parco, a lato della stradina alla Manifattura Tabacchi, ospitava il deposito sale, l'officina turbine e meccanica, e una piccola centrale elettrica, a documentare il periodo proto-industriale della Manifattura di inizio XX secolo. L'ex locale turbine e l'ex deposito sale, connotati da coperture distinte, rispettivamente a falda inclinata con rivestimento laterizio e a copertura piana, mantengono le facciate con paramento verticale portante in mattoni a vista, con testimonianza all'interno di interessanti e caratteristiche strutture a capriate in ferro, del tipo bullonato senza saldatura; in particolare, si

evidenziano i reticoli e pilastri in ghisa e carroponte per il caricamento del sale, e il caratteristico tavolato di legno per salvaguardare le murature dall'azione corrosiva del sale.

Non è da escludere che l'edificio a copertura a falda – connotato anche da eleganti arcate che scandiscono i prospetti laterali - sia di epoca antecedente, in relazione alla presenza della cartiera e della necessità di sfruttare l'energia idrica del Canale del Regio Parco.

- *Fabbricato 09a, 09b (XIV) retro manifattura – deposito tabacchi* – Di impianto ottocentesco, è stato ristrutturato nel dopoguerra, e ancora recentemente per ricavarvi gli ambienti destinati a uso universitario; la modificazione delle aperture esterne, la reintonacatura con colore rosso accesso, e la rimodulazione degli interni hanno privato l'edificio – quanto meno per i fronti rivolti verso l'interno del complesso - dei suoi connotati originari, di cui resta leggibile la sola consistenza volumetrica complessiva a forma parallelepipeda con copertura tradizionale a falda inclinata.

- *Fabbricato 10 (XVII)* - Basso fabbricato sito nel cortile interno in prossimità dell'ingresso carraio al complesso, a uso magazzino, a sviluppo lineare parallelepipedo a un piano f. t., con struttura verticale in muratura piena laterizia, fronti faccia a vista forati da aperture rettangolari sui lati lunghi e a oblò ovali sulle testate. Della prima metà dell'Ottocento, era adibito a deposito e magazzino e non presenta particolare qualità architettonica.

- *Fabbricati 08, 11a, 11b, 12, 13 (XVIIIa, XIII, XIIIa, X, Xa).* I fabbricati costituiscono parte dell'ampliamento realizzato nel secondo Dopoguerra (e forse, per i fabbricati 11 a e 11b, tra le due guerre) in funzione della conversione dell'impianto produttivo, da lavorazione di tabacco sciolto e sigari, a produzione di sigarette. Tutti i fabbricati, di forma sostanzialmente parallelepipeda, con coperture piane alternate a shed isolati o in batteria, hanno struttura in telaio di c.a., con elementi verticali e orizzontali di foggia variabile a seconda del corpo di fabbrica: i pilastri sono talvolta a sezione quadrata, talvolta a spigolo smussato (tipo Hennebique); le travi sono spesso a sezione variabile in altezza o larghezza, con forma ad aletta nell'innesto sul pilastro. Alcuni solai hanno un secondo ordine di travi perpendicolari alle principali a vista, altri hanno foggia a piastra con travetti integrati nel sistema latero-cementizio.

I prospetti dei fabbricati sono prevalentemente in muratura laterizia a vista (08, 11a,11b, 13), talvolta continua e forata da ampie finestrature rettangolari con serramenti vetrati ripartiti in quadrelle (edifici 11a, 09, 13), talvolta scandite da pilastri e dotate di finestre a nastro orizzontale, sempre ripartite in riquadri (edificio 11 b, 11a fronte est). L'edificio 12 ha prospetti in muratura intonacata e tinteggiata color giallo ocra. Gli edifici 12 e 13 sono connotati sotto il profilo formale dalla presenza di ampie tettoie a sbalzo in c.a. che si protendono lungo tutto il loro lato lungo affacciato sull'interno del complesso. I manufatti non presentano significative qualità estetiche e architettoniche. Gli spazi interni sono nudi, privi di decorazione e spesso continui, interrotti da partizioni solo in relazione alla presenza di vani scala o servizi igienici, o locali tecnici. Sono tuttora presenti alcuni dispositivi (balconate, carri-ponte, sollevatori) connessi all'attività della fabbrica che potrebbero rivestire valore documentale in relazione ai processi produttivi.

- *Fabbricati 14,15,16,17 (VII, VIII, IX, XI)* - I fabbricati sono stati realizzati tra gli anni '50 e '60 del XX secolo, probabilmente su progetto di P.L. Nervi, in sostituzione di corpi di fabbrica più antichi, demoliti al fine di offrire nuovi spazi maggiormente idonei alla produzione industrializzata di sigarette.

A differenza del gruppo di edifici precedenti, la coerenza reciproca dei diversi manufatti, la loro qualità progettuale, spaziale, distributiva, e il pregio formale degli elementi strutturali e di finitura (sistema dei serramenti, illuminazione, superfici architettoniche) sono significativi, connotando in modo omogeneo e peculiare tale parte del complesso, e documentandone una significativa tappa del suo sviluppo storico e produttivo; essi inoltre documentano l'opera di Pier Luigi Nervi, la cui produzione è da annoverarsi tra le più qualificate manifestazioni di innovazione tecnica e tecnologica della metà del XX secolo nel campo dei processi edilizi e dell'ingegneria delle costruzioni.

Gli edifici a 3 piani f. t con eccezione del fabbricato 17, a un solo piano, sono realizzati in telaio strutturale in c.a. e tamponature esterne in muratura laterizia intonacata e ampie finestrature suddivise in quadrelle. I piani inferiori degli edifici 14,15 e 16 sono dotati di una fila di pilastri rompitratta parallela ai lati maggiori, mentre l'ultimo piano ha campata trasversale unica, sostenuta da due file di pilastri addossati alle murature perimetrali principali. Gli edifici 14 e 15 hanno il 1° e 2° piano fuori terra tamponato da muratura piena nella parte inferiore, su cui appoggia una sequenza di ampie finestrature alternate alla maglia dei pilastri principali, visibili all'esterno. Il terzo e ultimo piano ha invece la facciata leggermente aggettante, costituita da un analoga porzione di muratura continua nella parte inferiore, e da finestratura continua a nastro nella parte superiore, soluzione resa possibile dell'avanzamento della parete che consente di occultare i pilastri all'interno degli ambienti. Elementi connotanti sono all'esterno lo zoccolo in travertino e la tettoia a sbalzo che corre lungo tutti i prospetti al piano 1 f.t., riparando i camminamenti perimetrali esterni, con rifinitura dei profili in tessere di mosaico; l'elemento più significativo dei corpi di fabbrica 14 e 15 è poi la copertura 'aerea', ottenuta con la collocazione di una sequenza di travi reticolari trasversali, le cui saette esterne, inclinate sorreggono un'ulteriore tettoia a sbalzo. Gli interspazi delle travi reticolari, posteriormente alle tettoie a sbalzo, sono chiusi da ulteriori ordini di finestrature a nastro sommitali, che consentono l'illuminazione naturale a doppio registro degli ambienti interni del terzo piano, particolarmente alti; la fascia centrale del soffitto è ribassata alla falda inferiore delle travi portanti, e due altre fasce di finestre a nastro chiudono anche in questo caso l'interspazio verticale ella trave reticolare nella sua parte centrale, aggiungendo ulteriore illuminazione. Restano visibili all'interno gli elementi orizzontali inferiori delle travi reticolari, a cui sono affiancate tuttora le canalizzazioni impiantistiche, con 4 sequenze di aspiratori a vortice, che scandiscono ulteriormente lo spazio. I corpi scala sono in c.a, con ringhiere metalliche; le superfici interne di parete sono intonacate e tinteggiate in bianco. Le pavimentazioni sono in gettato di tipo industriale o in piastrelle di klinker rettangolari.

L'edificio 15 conserva elementi legati alla tipologia di produzione, tra cui l'avancorpo architravato su tre livelli in posizione centrale del prospetto rivolto al cortile

Il corpo di fabbrica 16 ha invece il 3° piano f.t. con prospetto articolato in forma identica ai livelli sottostanti (pilastri a vista che scandiscono le finestrature), e copertura piana priva di tettoia a sbalzo, mentre mantiene la tettoia con superfici a mosaico al 1° piano f.t. Il corpo di fabbrica 17, a un solo piano f.t., ha invece struttura lineare, in telaio di c.a. a travi e pilastri a sezione costante rettangolare, scanditi ortogonalmente tra loro; i prospetti sono articolati in forma analoga a quelli inferiori degli altri edifici, con muratura piena nella parte inferiore, e finestrature a quadrelle ad essa sovrapposte e separate dalla maglia dei pilastri perimetrali. Sono presenti aperture vetrate integrali di ampiezza uguale alla maglia dei pilastri che consentono l'accesso all'interno. La copertura è di tipo piano a sezione trapezoidale, che si prolunga oltre le murature perimetrali e definire una tettoia a sbalzo analoga a quella presente al piano 1° f.t. degli altri edifici.

- *Fabbricati 18:* trattasi di bassi fabbricati di realizzazione relativamente recente, e privi di interesse culturale

MOTIVAZIONI DEL VINCOLO

L'approfondimento istruttorio ha consentito di meglio individuare, tra i fabbricati aventi più di 70 anni assoggettabili a tutela ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/04, quelli connotati non solo di interesse storico-architettonico significativo, ma al contempo da adeguate condizioni di *qualità progettuale, integrità* e *autenticità* tali da giustificarne l'assoggettamento a tutela.

A) Si ritiene che detti manufatti architettonici, consistenti negli *edifici*

- *01* (corpo settecentesco su Corso Regio Parco);
- *02, 03, 04* (maniche del 1819 perpendicolari al fabbricato 1, e ambiente ex cappella, poi centrale termica);
- *06* (ex cartiera - alloggi demaniali);

- *07* (centrale turbine elettriche e magazzino sale)

rivestano pertanto *interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 c.1* del D. Lgs. *42/04 s.m.i. (Codice BBCC)*, in quanto documento di elevato valore architettonico e storico-documentario che testimonia l'attività centralizzata dei sovrani sabaudi in merito alla produzione del tabacco, e una delle più importanti attività manifatturiere italiane, in grado di mantenere il primato attraverso due secoli di vita. Inoltre, al di sotto di parte dei suddetti fabbricati, è documentata la permanenza di preziose tracce dell'impianto dell'antica residenza sabauda del Viboccone.

B) L'ampia estensione del complesso, e al contempo il suo articolato sviluppo storico – protrattosi senza soluzione di continuità in due secoli di vita, e connotato dalla crescita per aggregazioni successive di corpi di fabbrica, o per sostituzione e stratificazione di edifici, ma pur sempre con impianto nell'ambito chiuso e circoscritto dal perimetro murario della Manifattura – rendono l'area complessiva un sedime denso di contenuti culturali e tracce materiche, la cui presenza anche nel sottosuolo è potenzialmente significativa.

Per tale motivo, si ritiene che anche l'intero sedime intercluso nella perimetrazione esterna del complesso, così come definita in planimetria, rivesta *interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 c.1* del D. Lgs. *42/04 s.m.i. (Codice BBCC)*.

Torino, 25/01/2019

Il Funzionario
arch. Lisa Accurti
[redacted]

Visto: Il Soprintendente
[redacted]isa Papotti

VISTO:
Il Presidente della Commissione Regionale
dott.ssa Francesca Furst
[redacted]

10 LUG 2019

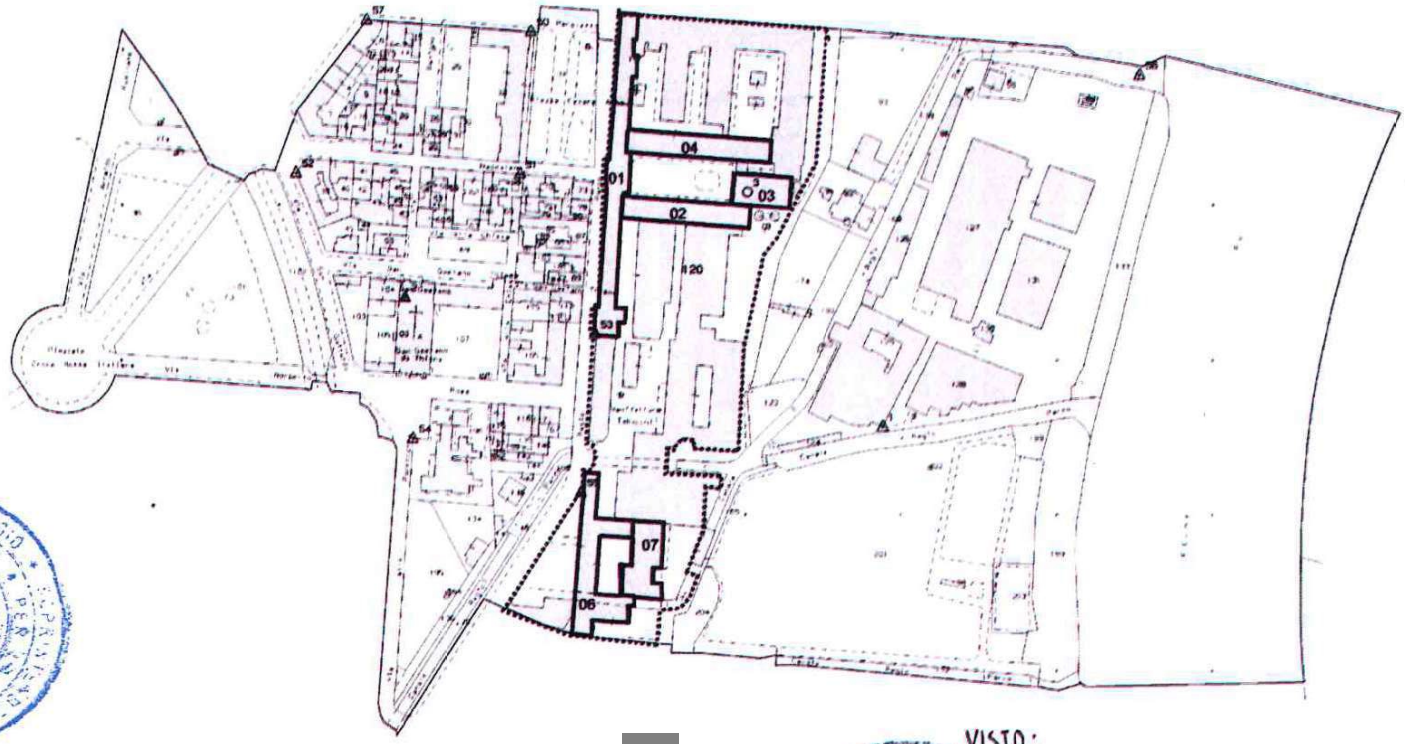
Ufficio Provinciale di Torino - Territorio Servizi Catastali - Direttore DR ING. GIOVANNI GIUSEPPE GALLETTO

Vis tel esente per fini istituzionali

19-Feb-2019 9 53 30
Prot n T50062/2019

Edifici di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.lgs. 42/2004

Sedime di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.lgs. 42/2004



Scala originale 1 1000
Dimensione cornice 1164 000 x 828 000 metri

Comune TORINO
Foglio 1143

Visto: Il So[redacted]ndente
[redacted]apotti

Il Funzionario
arch. Lisa Accurti
[redacted]

VISTO:
Il Presidente della Commissione Regionale
dott.ssa Francesca Furst
[redacted]

10.LUG 2019

ATTESTA CHE LA
PRESENTE COPIA
FOGLIO ORIGINALE
TORINO 23 LUG 2019

[redacted] Amministrativo
Palombo

N-4993300

E=1398400

1 Particella 120